

VI SIA NOTO FRATELLI

Notiziario della comunità parrocchiale di S. Giorgio m. in Porcia
Settimana dal 10 al 17 settembre 2023

Via Marconi 19 - 33080 Porcia - tel. 0434-921318 - fax 0434-591550 - www.sangiorgio-porcia.it

DOMENICA 10 settembre 2023

XXIII Domenica del tempo ordinario

Giornata Missionaria straordinaria

DUOMO ore 7.30 S. Rosario

DUOMO ore 8.00; 9.30; 11.00, 18.00 S. Messe

Intenzioni: +Adalgisa Copat, Pup Fortunato,
Clorinda Fantone e Domenico Cassese.

La correzione fraterna

Il brano del vangelo di oggi segue immediatamente il racconto della parabola della pecorella smarrita della quale diventa, quindi, un'applicazione concreta. Se un fratello ha commesso una colpa si deve applicare, in primo luogo, la correzione personale; se non ascolta, bisogna chiamare in aiuto qualche testimone; in terza istanza, conviene riferire alla comunità; e se non ascolta neppure questa, si deve, solo allora, considerarlo come un pagano o pubblicano, cioè come uno che s'è «messo fuori comunità».

Le Letture bibliche della Messa di questa domenica convergono sul tema della carità fraterna nella comunità dei credenti, che ha la sua sorgente nella comunione della Trinità. L'apostolo Paolo afferma che tutta la Legge di Dio trova la sua pienezza nell'amore, così che, nei nostri rapporti con gli altri, i dieci comandamenti e ogni altro precetto si riassumono in questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso" (cfr Rm 13,8-10). Il testo del Vangelo, tratto dal capitolo 18° di Matteo, dedicato alla vita della comunità cristiana, ci dice che l'amore fraterno comporta anche un senso di responsabilità reciproca, per cui, se il mio fratello commette una colpa contro di me, io devo usare carità verso di lui e, prima di tutto, parlargli personalmente, facendogli presente che ciò che ha detto o fatto non è buono. Questo modo di agire si chiama correzione fraterna: essa non è una reazione all'offesa subita, ma è mossa dall'amore per il fratello. Commenta Sant'Agostino: "Colui che ti ha offeso, offendendoti, ha inferto a se stesso una grave ferita, e tu non ti curi della ferita di un tuo fratello? ... Tu devi dimenticare l'offesa che hai ricevuto, non la ferita di un tuo fratello" (Discorsi 82, 7). E se il fratello non mi ascolta? Gesù nel Vangelo odierno indica una gradualità: prima tornare a parlargli con altre due o tre persone, per aiutarlo meglio a rendersi conto di quello che ha fatto; se, malgrado questo, egli respinge ancora l'osservazione, bisogna dirlo alla comunità; e se non ascolta neppure la comunità, occorre fargli percepire il distacco che lui stesso ha provocato, separandosi dalla comunione della Chiesa. Tutto questo

indica che c'è una corresponsabilità nel cammino della vita cristiana: ciascuno, consapevole dei propri limiti e difetti, è chiamato ad accogliere la correzione fraterna e ad aiutare gli altri con questo particolare servizio. Un altro frutto della carità nella comunità è la preghiera concorde. Dice Gesù: "Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18,19-20). La preghiera personale è certamente importante, anzi, indispensabile, ma il Signore assicura la sua presenza alla comunità che - pur se molto piccola - è unita e unanime, perché essa riflette la realtà stessa di Dio Uno e Trino, perfetta comunione d'amore. Dice Origene che "dobbiamo esercitarci in questa sinfonia" (Commento al Vangelo di Matteo 14, 1), cioè in questa concordia all'interno della comunità cristiana. Dobbiamo esercitarci sia nella correzione fraterna, che richiede molta umiltà e semplicità di cuore, sia nella preghiera, perché salga a Dio da una comunità veramente unita in Cristo. Domandiamo tutto questo per intercessione di Maria Santissima, Madre della Chiesa, e di San Gregorio Magno, Papa e Dottore, che ieri abbiamo ricordato nella liturgia.

LUNEDI' 11 settembre 2023

23ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa.

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario

Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Corocher Piera; +Battistella Angelo;
+Mariuz Gioacchino; +Fornier Silvio.

MARTEDI' 12 settembre 2023

23ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa.

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario

Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Def.ti della parrocchia.

MERCOLEDI' 13 settembre 2023

San Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa -
Memoria

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa.

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario

Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Secondo le intenzioni e le necessità
degli iscritti alla Scuola di Santa Lucia; +Fornier
Annalisa.

GIOVEDÌ 14 settembre 2023

ESALTAZIONE della SANTA CROCE – Festa

Inizia oggi la “*Novena di San Pio*”, la cui memoria liturgica si celebrerà *Sabato 23 settembre*.

S. Maria ore 7.30 Novena di San Pio

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Sant’Angelo ore 17.30 S. Rosario

Sant’Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Ronchese Anna Maria.

VENERDÌ 15 settembre 2023

Beata Vergine Addolorata - Memoria

S. Maria ore 8.30 Novena di San Pio

S. Maria ore 9.00 S. Messa

Sant’Angelo ore 17.30 S. Rosario

Sant’Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Anna Maria Sonato in Fanzago;
+Pivetta Giuseppe, Pia, Nicolò e Carmela.

SABATO 16 settembre 2023

Ss. Cornelio, papa e Cipriano vescovo martiri - Memoria

S. Maria ore 7.30 Novena di San Pio

S. Maria ore 8.00 S. Messa

S. Maria ore 11.30 Battesimo di Michel Tutisco Cel don Aurelio.

Duomo ore 17.30 S. Rosario meditato

DUOMO ore 18.00 S. Messa prefestiva

Intenzioni: +Vivian Giacomo, Elisa e figli; +Piccinin Eleonora; Ann Basso Giorgio; **Trigesimo di Salute Piva ore 18.00.**

DOMENICA 17 settembre 2023

XXIV Domenica del tempo ordinario

DUOMO ore 7.30 Novena di San Pio

DUOMO ore 8.00; 9.30; 11.00, 18.00 S. Messe

Duomo ore 11.00 Battesimo di Nicolò Biscontin

Intenzioni: +Pagnossin Sergio; +Piovesan Gina e Vecchies Gina; +Bruno Fracas; +Sanson Antonio e Verardo Pasqua; +Brocca Antonio e Rossimel Angela; +Piva Giuseppe, Luigi e Varnier Ernesta.

VITA DELLA COMUNITA’

A Gambella c’è una grande opera salesiana che comprende la Parrocchia (della chiesa cattedrale), l’immancabile oratorio salesiano, la scuola della durata di dieci anni (dalla prima alla decima), il college che prepara ad una professione lavorativa e un ostello, per i ragazzi che vengono da lontano e cercano un convitto dove alloggiare. Pugnido dista circa 3 ore e mezza di macchina su una strada sterrata che va verso sud, sud est, sempre più vicino al confine con il Sud Sudan. Strada che a tratti ha un fondo buono e a volte presenta salti e buche che se non prese nel verso giusto ti mandano fuori strada o, se va bene, a sbattere la testa sulla cappotta dell’automezzo. Per evitare tutto questo si deve andar piano. **Don Filippo vive e lavora nella parrocchia di Pugnido, assieme ad Abba Giorgio (Pontiggia di cognome, originario della provincia di Como, da 27 anni in Etiopia). Portano avanti una parrocchia con la chiesa, l’oratorio, l’asilo infantile, un ostello con 60 ragazzi e ragazze. **Animano poi altre 11 cappelle sparse** nel territorio circostante e ben altre **6 chiese** che si trovano **dentro i due campi profughi** che si trovano nel suo territorio. Sono profughi del Sud Sudan fuggiti durante le persecuzioni e gli scontri per l’indipendenza del Sud Sudan, allestiti e gestiti dall’ONU. La popolazione dei campi profughi è di etnia Nuer, mentre la gente del luogo e di etnia Anuak. Sono entrambe le etnie composte da neri altissimi e magrissimi. Si resta stupiti nel vedere le donne che camminano perfettamente erette per lunghi tratti di cammino portando sulla testa dei pesi enormi. **Qui siamo davvero nella “frontiera”**. Non c’è acqua corrente, non ci sono servizi pubblici, la gente vive coltivando la terra ed allevando piccoli animali da cortile. **È un’economia di sussistenza** in cui non si muore di fame, ma certo che non porta sviluppo. **Il denaro che circola è pochissimo**, le bancarelle del mercato, quando ci sono perché spesso i prodotti in vendita sono esposti su una stuoia a terra, offrono prodotti di bassa qualità e, ovviamente, di scarso valore provenienti dalla Cina. I commercianti comunque non sono gli abitanti del luogo, ma gli habesha (“abissini” come sono chiamati gli etiopi dell’altopiano che sono la tribù dominante in Etiopia).**